



Energia Verde Idrica S.p.A.

Servizio Idrico Integrato
dell'isola d'Ischia

DOCUMENTO AZIENDALE UNITARIO CONTENENTE MISURE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Triennio 2024 – 2026

redatto ai sensi della L. 190/2012, del d.lgs. 33/2013 e della Determinazione ANAC n. 1134 del 08/11/2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Documento predisposto dal RPCT aziendale dott. Ciro Migliaccio e trasmesso all'Organo Amministrativo, per la relativa adozione, in data 19 gennaio 2024.

ADOTTATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA S.p.A. EVI IN DATA .../.../....

Sommario

1.	ANAGRAFICA SOCIETARIA.....	4
2.	ANAGRAFICA R.P.C.T.....	5
3.	OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	5
4.	OBBLIGHI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.....	6
4.1.	I compiti del RPCT in sede di redazione del <i>Documento aziendale unitario contenente misure in tema di anticorruzione e trasparenza</i>	6
4.2.	Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT.....	6
5.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO – NOZIONI DI “CORRUZIONE” E “TRASPARENZA”	7
5.1.	Il contesto normativo di riferimento - La L. 190/2012.....	7
5.2.	Le linee guida di ANAC.....	8
5.3.	Le norme in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza applicabili alla S.p.A. EVI	9
6.	LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	9
6.1.	L’analisi di contesto	9
6.1.1.	Analisi del contesto esterno - Finalità	9
a)	Sviluppo demografico.	10
b)	Economia del territorio.....	11
c)	Dinamiche socioculturali e territoriali	11
d)	Criminalità e corruzione	13
6.1.2.	Impatto dei risultati sulla strategia di prevenzione	15
6.1.3.	Le attività più esposte al rischio corruttivo.....	15
6.1.4.	Le aree di rischio che meritano maggiore attenzione	15
6.1.5.	Il contesto interno.....	15
6.1.6.	Analisi del contesto interno - Finalità.....	15
a)	La struttura organizzativa.....	16
b)	La mappatura dei processi.....	17
(i)	Identificazione	17
(ii)	Descrizione	18
(iii)	Rappresentazione	18
6.2.	La valutazione del rischio.....	18
6.2.1.	Identificazione	18
6.2.2.	Analisi del rischio	19

6.2.3. Ponderazione del rischio	19
6.3. Trattamento del rischio.....	19
7. LA TRASPARENZA.....	19

1. ANAGRAFICA SOCIETARIA

- **Società:** “Energia Verde ed Idrica S.p.A.”, brevemente detta E.V.I. S.p.A.;
- **Data atto di costituzione:** 03/02/2000;
- **Indirizzo sede legale:** Ischia (NA) Via Leonardo Mazzella, 34/36 - CAP 80070;
- **Domicilio digitale/PEC:** evispa@legalmail.it ;
- **Numero REA:** NA-632508;
- **Codice fiscale e n. iscrizione al Registro Imprese:** 03798601211;
- **Codice IPA:** 0YNSXWD5
- **Forma giuridica:** società per azioni;
- **Organo Amministrativo:** Consiglio di amministrazione;
- **Soggetto che esercita il controllo contabile:** Collegio sindacale;
- **Oggetto sociale:** 1) gestione del servizio idrico integrato come definito all'art. 4 comma 1 lettera f) della legge 36/94 con ciò intendendosi captazione e distribuzione dell'acqua potabile, raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue, ivi compresa la realizzazione e la manutenzione delle opere a tal fine necessarie; 2) gestione del servizio di pubblica illuminazione; 3) gestione del servizio di produzione e di distribuzione del gas metano; 4) gestione del servizio di produzione e distribuzione dell'energia elettrica derivante da fonti prevalentemente alternative; 5) gestione del servizio di manutenzione delle strade; 6) realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali connesse all'oggetto sociale e ricomprese nei punti precedenti;
- **Attività effettivamente esercitata, *rectius* prevalente:** gestione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) sul territorio dell'isola di Ischia (NA);
- **Proprietà:** Socio Unico, che esercita attività di direzione e coordinamento “Consorzio Intercomunale Servizi Ischia in liquidazione” anche detto C.I.S.I. - Codice Fiscale 01201390638 - Sede: Ischia (NA) Via Leonardo Mazzella, 36 CAP 80077 - REA NA 627296;
- **Quote sociali di rappresentanza assegnate a ciascun Comune all'interno del C.I.S.I.:**

(i) Ischia	36,14%
(ii) Forio	23,25%
(iii) Casamicciola Terme	13,63%
(iv) Barano d'Ischia	13,04%
(v) Lacco Ameno	8,27%
(vi) Serrara Fontana	5,67%
- **Ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di anticorruzione negli enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013):** L'EVI S.p.A. è una **società in controllo pubblico**, così

come definita nel testo unico in materia di società a partecipazione pubblica di cui al d.lgs. 175/2016 (art. 2 c. 1 lett. m). Essa è pertanto tenuta ad integrare le misure eventualmente già adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001, con quelle previste dalla legge 190/2012. In assenza di adozione del MOG 231, le società pubbliche adottano un **documento contenente le misure anticorruzione**¹. Il controllo pubblico, nel caso della S.p.A. EVI, è derivante dalla disponibilità in Assemblea, da parte del socio unico Consorzio Intercomunale Servizi Ischia, della maggioranza dei voti disponibili (art. 2359 c.c.). Non avendo ancora adottato un Modello Organizzativo e di Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, quale insieme di protocolli che regolano e definiscono la struttura aziendale e la gestione dei suoi processi sensibili, la S.p.A. EVI intende adottare, come in effetti adotta con il presente atto, un **Documento aziendale unitario contenente misure in tema di anticorruzione e trasparenza** (d'ora innanzi, anche brevemente **Documento**).

2. ANAGRAFICA R.P.C.T.

- **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** (d'ora innanzi anche, brevemente R.P.C.T.): **dott. Ciro Migliaccio**;
- **Atto di nomina**: atto a firma Liquidatore Unico societario dott. Pierluca Ghirelli del 15/04/2014 (prot. Int. N. 11)² con cui sono state assegnate allo stesso soggetto sia le funzioni di Responsabile per la prevenzione della corruzione che quelle di Responsabile per la trasparenza;
- **Elenco ANAC Responsabili Prevenzione Corruzione e Trasparenza**: <https://dati.anticorruzione.it/#/rpct> ;
- **Ruolo aziendale, livello contrattuale e formazione**: Responsabile Direttivo di Area Provveditorato, Responsabile del Servizio Anticorruzione e Trasparenza - Livello Quadri del vigente CCNL per il settore gas-acqua, Dottore Magistrale in Giurisprudenza, Master di II livello in *“La nuova legge anticorruzione nella Pubblica Amministrazione”*, abilitato all'esercizio della professione forense;
- **Criteri di scelta del RPCT e posizione organizzativa**: stante l'assenza di dirigenti, il RPCT è stato individuato dall'Organo Amministrativo nell'ambito del personale appartenente al livello Quadri. Al fine di assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività è stato creato nell'organizzazione aziendale il Servizio Anticorruzione e Trasparenza; lo stesso, è gerarchicamente sottoposto al solo Organo e sovraordinato a tutte le Aree ed i Servizi aziendali.

3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

¹ Determinazione ANAC n. 1134 del 08/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, p. 22.

² https://evi-spa.it/AmministrazioneTrasparente/Anticorruzione/Provvedimento%20nomina%20RPC_RT.pdf

L'art. 1, c. 8, l. 190/2012 stabilisce che **“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”**.

Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.

Alla luce della richiamata norma, il RPCT ha proposto all'Organo Amministrativo della S.p.A. EVI, anche in considerazione della revoca dello stato di liquidazione societaria, di deliberare i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- a) Con la necessaria ed indispensabile collaborazione dell'intera struttura aziendale, **mappatura dei processi aziendali**;
- b) promozione, diffusione e sostegno di una cultura interna dell'etica e della legalità, sensibilizzando tutti i dipendenti e i componenti degli organi statutari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel *Documento aziendale unitario contenente misure in tema di anticorruzione e trasparenza* e nell'osservare le procedure e le regole interne in esso richiamate e comunque di volta in volta adottate e vigenti;
- c) prevenzione dei fenomeni corruttivi e di conflitto d'interesse, attraverso regolari attività di monitoraggio e una puntuale vigilanza circa il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013;
- d) correttezza e trasparenza dei rapporti tra la Società e qualunque soggetto terzo, mediante l'adozione di adeguate regole e procedure comportamentali;
- e) definizione di regole e processi interni, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, atti ad assicurare il puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 e dall'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

4. OBBLIGHI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

4.1. I compiti del RPCT in sede di redazione del *Documento aziendale unitario contenente misure in tema di anticorruzione e trasparenza*

- La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un PTPC che **valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo**. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Specifiche disposizioni sul punto, in particolare, sono state dettate dall'ANAC con la Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 recante *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.
- L'art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predisporre - in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) - il PTPC e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione;

4.2. Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT

- L'art. 1, c. 9, lett. c), l. 190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPC stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul

funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.

- L'art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a *“fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione”*;
- L'art. 8, d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a *“rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”*.

5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO – NOZIONI DI “CORRUZIONE” E “TRASPARENZA”

5.1. Il contesto normativo di riferimento- La L. 190/2012

Il tema della lotta alla corruzione ha ormai assunto da tempo un grande rilievo sovranazionale, diventando una delle priorità nelle agende politiche internazionali, anche per effetto della crisi profonda che vede coinvolte le più avanzate economie mondiali. Sono noti, difatti, gli effetti perversi prodotti dai fenomeni di corruzione diffusa, a cominciare dalla perdita di competitività dei Paesi interessati.

Ed è sulla spinta di sollecitazioni di natura sovranazionale e comunitaria che con la **legge n. 190 del 6 novembre 2012**, recante *«Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»*, il Legislatore italiano ha introdotto nell'ordinamento giuridico nazionale una specifica normativa intesa a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.

La Legge 190/2012 non fornisce una chiara e specifica definizione del concetto di **“corruzione”**, mantenendone un'accezione ampia. Solo con la successiva Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, la cui linea interpretativa viene mutuata dallo stesso PNA, la corruzione viene per la prima volta identificata come *“un concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il concetto di corruzione considerato, pertanto, va inteso in senso lato ossia in tutti i casi in cui vi sia abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; si tratta di una nozione amministrativistica di corruzione, diversa da quella penalistica. È una nozione certamente più ampia di quella penalistica, che rinvia non solo a condotte penalmente rilevanti, ma anche a condotte che sono fonte di responsabilità di altro tipo o non espongono ad alcuna sanzione, ma sono comunque sgradite all'ordinamento giuridico: conflitti di interessi, nepotismo, clientelismo, partigianeria, occupazione di cariche pubbliche, assenteismo, sprechi.

La Legge 190/2012 prevede, in particolare, per il contrasto della corruzione, l'adozione (da parte di ANAC) a livello centrale di un documento unitario (Piano Nazionale Anticorruzione - PNA) che detti gli indirizzi e gli obiettivi strategici di carattere generale per il contrasto ai fenomeni corruttivi e fornisca indicazioni e supporto alle singole Amministrazioni Pubbliche per l'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto a livello locale, nonché per la stesura dei relativi Piani di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Nel corso del 2013 sono stati inoltre emanati i principali decreti attuativi - anche nell'esercizio di deleghe previste dalla legge - per precisare ulteriormente la regolazione di alcuni aspetti applicativi:

- (i) il Decreto Legislativo n. 33, del 14 marzo 2013 («*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*»), entrato in vigore il 20 aprile 2013, il quale pone in capo alle Pubbliche Amministrazioni e agli enti di diritto privato riconducibili alle medesime, specifici obblighi di pubblicazione sui propri siti informatici per le attività amministrative di competenza;
- (ii) il Decreto Legislativo n. 39, del 8 aprile 2013 («*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*»), entrato in vigore il 4 maggio 2013 e volto a disciplinare le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti della P.A. e delle entità privatistiche partecipate;
- (iii) il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62, del 16 aprile 2013 («*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012*»), il quale rielabora i precedenti obblighi di condotta disciplinare del comparto pubblico integrandoli con diverse disposizioni in materia di contrasto alla corruzione.

Le misure rivolte al contrasto dei fenomeni corruttivi e alla realizzazione di maggiori livelli di trasparenza sono state successivamente oggetto di una incisiva rivisitazione rispetto al quadro delineato dal primo comparto pianificatorio e normativo.

In tale contesto, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, si è assistito ad un notevole *allargamento* del concetto di "**trasparenza**" qualificando lo stesso come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

5.2. Le linee guida di ANAC

La delibera n. 1134, approvata in via definitiva dall'ANAC in data 8 novembre 2017 e intitolata "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*", illustra le principali novità riguardanti l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle **società a controllo pubblico**, negli enti di diritto privato controllati da pubbliche amministrazioni, nelle società semplicemente partecipate e negli altri enti di diritto privato considerati dal legislatore nell'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97. È opportuno precisare che la delibera in oggetto, con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione, distingue tre tipologie di soggetti:

- a) le pubbliche amministrazioni, che adottano il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), di cui all'art. 2-bis, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, il quale, a sua volta, rinvia, per l'individuazione della "nozione" di pubblica amministrazione, all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001;
- b) i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013;
- c) i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013[3] i quali sono, invece, esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, ma non da quelle della trasparenza (v. pagina 10 della delibera).

Occorre anche precisare che, relativamente alla trasparenza, la delibera ANAC in esame indica espressamente, nell'Allegato 1, quali sono le informazioni oggetto di pubblicazione, differenziate a seconda degli enti interessati.

5.3. Le norme in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza applicabili alla S.p.A. EVI

Il contesto normativo appena delineato e l'analisi complessiva della normativa di settore, in uno alla qualificazione soggettiva di EVI quale **società in controllo pubblico**, impone la costruzione del nucleo centrale del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo i dettami delle seguenti norme e disposizioni:

- **Legge n. 190 del 6 novembre 2012**, recante «*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*»;
- **Piano nazionale anticorruzione** che, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, **costituisce**, per espressa previsione normativa (art. 2-bis L. 190/2012), «**atto di indirizzo [...] ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231**»;
- **Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013** recante «*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*».

6. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6.1. L'analisi di contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto, esterno ed interno.

L'analisi del contesto di riferimento, infatti, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui la S.p.A. EVI va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

6.1.1. Analisi del contesto esterno³- Finalità ⁴.

In questa fase, si è provveduto all'acquisizione delle informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui la S.p.A. EVI opera (contesto esterno). L'analisi

³ Il contesto esterno è costituito dall'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale, che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un'organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca.

⁴ «*L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione*», PNA 2019, allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", p. 8.

realizzata ha visto l'attenzione rivolta, in particolare, da un lato ai fattori legati al territorio di riferimento, dall'altro alle relazioni e le possibili influenze prodotte da portatori e rappresentanti di interessi esterni.

La stessa, è stata elaborata attraverso l'utilizzo di dati oggettivi e soggettivi, indagando e raccogliendo dati in particolar modo legati a:

a) Sviluppo demografico.

La S.p.A. EVI opera sul territorio dell'isola di Ischia, nel golfo di Napoli.

Affidataria da parte del Socio unico Consorzio Intercomunale Servizi Ischia del **Servizio Idrico Integrato**, gestisce la rete idrico - fognaria del territorio isolano sin dall'agosto 2000.

L'isola di Ischia è amministrativamente suddivisa in sei Comuni: Ischia, Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana e Barano d'Ischia. **Tutti i Comuni isolani partecipano, pro quota, indirettamente, in EVI S.p.A. per il tramite del consorzio C.I.S.I.**

Dal punto di vista squisitamente geografico, l'isola di Ischia ha una superficie di 46,33 kmq. È la maggiore delle Isole Partenopee e chiude ad ovest il Golfo di Napoli.

La superficie urbanizzata di Ischia rappresenta il 40% ca. della superficie totale, la superficie utilizzata a fini agricoli ne rappresenta il 15% ca., mentre la rimanente superficie non ha utilizzazione antropica.

Al 1° gennaio 2023, la popolazione residente sul territorio dell'intera isola di Ischia servito dalla Società era ⁵ di 62.247 unità, suddivisa per rispettivo Comune di appartenenza in:

- Comune di Ischia: 19.598
- Comune di Casamicciola Terme: 7.614
- Comune di Lacco Ameno: 4.561
- Comune di Forio: 17.437
- Comune di Serrara Fontana: 3.066
- Comune di Barano d'Ischia: 9.971

Il numero di utenze idriche attive qualificate come **DOMESTICHE**, e quindi destinate alla popolazione residente e non sull'isola d'Ischia, è ⁶:

- (i) Domestico residente = 17.653;
- (ii) Domestico non residente = 6.164.

Una caratteristica peculiare delle zone ad alta vocazione turistica, cui l'isola di Ischia non fa eccezione, è la presenza nella popolazione residente di nuclei familiari che "di fatto", pur ricompresi nell'anagrafe comunale, sono residenti altrove, risiedendo sull'isola d'Ischia nei soli mesi estivi. Ciò, ha un particolare rilievo, soprattutto nel caso in cui gli stessi possiedano un immobile di proprietà servito dalla S.p.A. EVI sul territorio dell'isola d'Ischia ⁷.

⁵ <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18563>

⁶ Dato rilevato al novembre 2023.

⁷ Ci si riferisce, nello specifico, alla corretta attribuzione a fini commerciali della categoria contrattuale di riferimento (Domestico residente/non residente) ed alle problematiche derivanti dall'assenza, per molti mesi, dei titolari della fornitura idrica dall'immobile servito ed alle conseguenze derivanti da possibili perdite idriche occulte scoperte dai proprietari degli immobili solo all'avvio della stagione estiva.

b) Economia del territorio

Dal dopoguerra ad oggi l'isola d'Ischia ha conosciuto un miglioramento delle condizioni di vita, in particolare sul finire degli anni '60 in coincidenza con la fortissima espansione economica nazionale.

In generale, l'isola è caratterizzata da un progressivo calo di occupati nel settore primario (agricoltura, caccia, pesca) a favore del terziario (trasporti, servizi, P.A., altro).

In particolare, il terziario nel suo complesso rappresenta circa il 75% della popolazione attiva – più di un terzo della popolazione attiva risulta impegnata nel settore turistico – mentre il settore primario si attesta intorno alla metà del valore medio regionale.

In generale nel settore primario dell'isola d'Ischia si nota una leggera diminuzione del numero di addetti alla pesca ed un notevole calo nel settore agricolo: basti pensare che dagli anni '60 ad oggi i terreni agricoli adibiti alla coltura della vite sono calati da circa 2.000 ha a circa 400 ha.

Nonostante le peculiarità e le vocazioni, non può essere ignorato che l'economia dell'isola d'Ischia è stata influenzata dall'aumento dei flussi turistici e da un'espansione, difficilmente controllata ed arginata, dell'edilizia residenziale.

Oggi, l'isola d'Ischia trae i suoi maggiori proventi dal turismo ⁸.

I *numeri* dell'economia ischiatana si riverberano direttamente nel numero di utenze idriche attive; e difatti, nel settore **TURISTICO/ALBERGHIERO** si annoverano:

- (iii) Alberghi con terme = 336;
- (iv) Parchi termali = 12;

Le utenze destinate al commercio e classificate come **ESERCIZI PUBBLICI** ⁹, in parte anche destinate ad utenze secondarie del mondo alberghiero, sono:

- (v) Esercizi Pubblici = 2.233;

Invece, il numero di utenze idriche attive qualificate come **AGRICOLO E ZOOTECNICO**, e quindi destinate all'agricoltura, è ¹⁰:

- (vi) Agricolo e zootecnico = 968;

Completano l'analisi delle utenze idriche attive i dati relativi alle forniture al servizio di **STRUTTURE PUBBLICHE** variamente classificate ¹¹:

- (vii) Uso pubblico non disalimentabile = 297;
- (viii) Uso pubblico disalimentabile = 53.

c) Dinamiche socioculturali e territoriali

È innegabile che la nascita della moderna economia turistico/ricettiva dell'isola d'Ischia (primi anni '50, con i più che considerevoli apporti dell'imprenditore milanese Angelo Rizzoli senior) segni un punto di rottura con un passato in cui la vocazione esclusivamente termale lasciava ancora spazio a dinamiche culturali di "altissimo" spessore.

⁸ Sul territorio dell'isola d'Ischia si contano oltre trecento strutture alberghiere e numerose case vacanze.

⁹ Ricomprendenti il frastagliato mondo del commercio.

¹⁰ Dato rilevato al novembre 2023.

¹¹ Scuole, palestre pubbliche, Palazzi comunali, ecc.

Infatti, per l'intero ventennio successivo alla fine della Seconda guerra mondiale l'isola d'Ischia – ed in particolare Forio, uno dei sei comuni in cui è divisa l'isola – ospitò una numerosa e cosmopolita colonia di artisti, letterati, musicisti, attori e cineasti che la storiografia locale ha voluto identificare come il "*gruppo del Bar Internazionale*" di Maria ¹².

In quei primi anni del dopoguerra giunsero a Forio numerosi intellettuali che, come Auden (il quale alla fine dell'estate del 1948, aveva preso in affitto una casa di nove stanze assieme a Chester Kallman, il suo compagno), vi si stabilirono: dal compositore Hans Werner Henze alla scrittrice Ingeborg Bachmann, da sir William Walton a Lelò Fiaux, per citarne solo alcuni. Molti altri raggiunsero l'Isola per scoprire il paesaggio entro il quale quelle personalità creative si erano andate totalmente immergendo: Pier Paolo Pasolini venne a cercare Luchino Visconti all'albergo Regina Isabella, e scrisse: «*Visconti mi porta un po' a girare per Ischia. Sono stato uno dei primi a scoprirla – mi dice – vengo qui da quattordici anni, ne è fiero. E ha ragione. Ischia è un posto dolcissimo dove si vive senza nessuna fatica*» ¹³.

Questa *idilliaca* situazione riferibile ad un'isola d'Ischia degli anni '40 / '50 del '900 è destinata a cambiare con l'avvento del turismo *di massa*.

Infatti, il mutato quadro industriale isolano ha progressivamente portato ad una notevolissima espansione della capacità turistico/ricettiva cui ha fatto seguito, da un lato, una considerevole perdita della *intimità* connaturata alla insularità, dall'altro, ad una massiccia presenza turistica caratterizzata sovente (in special modo negli anni '80) dalla presenza di ospiti *poco graditi*.

Sul versante delle dinamiche territoriali, senza volersi addentrare sulla storia dei terremoti dell'isola d'Ischia e della incidenza che gli stessi hanno avuto sul tessuto urbano e sociale, ai nostri fini, è utile analizzare due eventi in particolare:

- 1) Il terremoto di Casamicciola Terme del 21 agosto 2017;
- 2) L'alluvione di Casamicciola Terme del 26 novembre 2022.

Entrambi hanno avuto un ruolo determinante nella contrazione dei mercati turistici determinando, di fatto, notevoli sacche di povertà derivanti dalla chiusura di innumerevoli attività commerciali e alberghiere presenti sui territori colpiti dagli eventi.

Un capitolo a parte merita, senza dubbio, per la ricaduta diretta che può avere nell'alveo delle misure preventive dei fenomeni corruttivi, il fenomeno dell'abusivismo edilizio sul territorio dell'isola d'Ischia.

Il fenomeno viene in questa sede analizzato esclusivamente per i legami diretti che può avere con la stipula dei contratti di fornitura idrica e con le misure adottate dalla Magistratura, relativamente al distacco delle forniture, in sede di autonomi procedimenti giudiziari.

Si riferiscono, al riguardo, i dati di sintesi desunti da un report del 2023 di Legambiente¹⁴: «**Dal 2004 a dicembre 2022 nelle regioni più a rischio – Calabria, Campania, Lazio, Puglia e Sicilia – il numero delle demolizioni eseguite è stato del 15,3% dei 70.751 immobili abusivi per i quali è stato stabilito l'abbattimento da parte dei 485 Comuni che hanno risposto in maniera completa al monitoraggio civico promosso da**

¹² U. Vuoso, *In assenza di gravità*, Turismo, erotismo e cultura locale a Ischia nel secondo dopoguerra, CEIC.

¹³ Pasolini P.P. 1959, *La lunga strada di sabbia*, «Successo», n. 4 - agosto, p. 22.

¹⁴ https://www.legambiente.it/rapporti-e-osservatori/rapporti-in-evidenza/abusivismo-edilizio-a-che-punto-siamo/?_gl=1*wr8i2m*_up*MQ..*_ga*NDE30TAXMjgwLjE3MDA3MzE4ODY.*_ga_LX7CNT6SDN*MTcwMDczMTg4My4xLjAuMTcwMDczMjEyMC4wLjAuMA - Il Rapporto "Abbatti l'abuso 2023" rappresenta la terza edizione del lavoro di ricerca e di analisi avviato nel 2018 da Legambiente sul problema, ancora oggi irrisolto, delle mancate demolizioni degli immobili costruiti abusivamente.

Legambiente, pari al 24,5% del campione totale. Sommando anche le risposte parziali, il **numero totale delle ordinanze emesse si attesta a 83.430 con una media di 1 ordinanza ogni 310 cittadini**. Rilevante l'incidenza del mattone illegale nei comuni costieri dove si arriva ad una media di 395,9 ordinanze di demolizione a Comune, cinque volte quella relativa ai Comuni dell'entroterra. **Osservate speciali anche le isoli minori dove si registra un abuso ogni 12 abitanti, ma dove la risposta al problema attraverso le demolizioni è maggiore: è del 20,5%** (contro una media nei comuni delle cinque regioni del 15,3%). Sotto la media nazionale, invece, gli abbattimenti eseguiti nei sette Municipi di Roma che hanno fornito i dati sull'abusivismo edilizio nei loro territori: a fronte di ben **2.676 ordinanze di demolizione emesse ne sono state eseguite solo 323, pari al 12,2%**».

d) Criminalità e corruzione

L'analisi dei dati relativi a criminalità e corruzione sul territorio dell'isola d'Ischia è stata effettuata utilizzando le seguenti fonti:

- (i) Transparency International Italia, Indice di Percezione della Corruzione (CPI) - edizione 2022 ¹⁵
- (ii) Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale della polizia criminale - Servizio Analisi Criminale - Roma, marzo 2023, *I reati corruttivi* ¹⁶
- (iii) Relazione primo¹⁷ e secondo¹⁸ semestre 2022 Direzione Investigativa Antimafia (DIA);
- (iv) Ministero dell'Interno - Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - anno 2020 (a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale)¹⁹;
- (v) Corte dei conti - Sezione Giurisdizionale Regionale Campania - Napoli, 28 febbraio 2023, Cerimonia inaugurazione anno giudiziario 2023 Campania:
 - Relazione del Presidente della Sezione giurisdizionale Michele Oricchio²⁰;
 - Relazione del Procuratore regionale f.f. Gianluca Braghò²¹.
- (vi) Ministero della Giustizia - Corte di Appello di Napoli - Assemblea generale della corte - Napoli, 28 gennaio 2023, Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023²²;
- (vii) Giacomo Di Gennaro, Riccardo Marselli (a cura di), *Criminalità e sicurezza a Napoli: Terzo rapporto*, Napoli, FedOAPress, 2020 - Università degli studi di Napoli Federico II - Studi e ricerche Criminologiche, Giuridiche e Sociali.

Purtroppo, i dati provenienti dalle "fonti esterne" analizzate non hanno consentito di restringere il campo d'indagine ad un'analisi della criminalità e della corruzione nel territorio isolano.

Lo studio, che ha avuto avvio con il Report 2022 realizzato da Transparency ²³, ha acclarato come le misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio abbiano portato ad una maggiore trasparenza e ridotto la corruzione.

¹⁵ <https://www.transparency.org/en/cpi/2022> .

¹⁶ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-04/report_reati_corruttivi_marzo_2023.pdf .

¹⁷ <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Semestrale-I-2022.pdf> .

¹⁸ https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/DIA_secondo_semestre_2022Rpdf.pdf .

¹⁹ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf .

²⁰ <https://www.corteconti.it/Download?id=e6cfd294-67b2-43c9-9422-a1dbb8264ad3> .

²¹ <https://www.corteconti.it/Download?id=58d07ea4-3c6f-4406-934b-14c95e8474a3> .

²² https://ca-napoli.giustizia.it/resources/cms/documents/INAUGURAZIONE_ANNO_GIUDIZIARIO_2023_1.pdf .

²³ Secondo il rapporto annuale di Transparency International, che misura l'indice di Percezione della Corruzione, nel 2022 l'Italia ha confermato il suo punteggio ed ha guadagnato una posizione nella classifica mondiale.

L'Italia, infatti, nel 2011, ovvero prima della introduzione della legge Severino e del Rating di legalità, era al 69° posto; mentre, invece, oggi è al 41° posto nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI ²⁴) di Transparency International classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il Report 2022, realizzato da Transparency, è particolarmente importante perché mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza. La corruzione erode le risorse per il benessere comune, genera tensioni sociali, riduce la fiducia nei governi, crea terreno fertile per attività criminali, in definitiva minaccia la stabilità politica, sociale ed economica di un paese.

Tuttavia, occorre anche al riguardo rammentare che tale graduatoria, che pure ha il merito di attirare l'attenzione sul fenomeno, si basa, appunto, su un *indice di percezione della corruzione* che è, quindi, influenzato da fattori - non quantificabili - di valutazione soggettiva.

Non è emerso uno specifico studio del fenomeno della corruzione nel contesto dell'isola d'Ischia neanche attraverso l'esame del patrimonio informativo delle forze di polizia.

Se da un lato lo studio realizzato dal *Servizio Analisi Criminale*, che ha il pregio di aver fatto luce sull'andamento dei delitti legati al fenomeno corruttivo e ricompresi tra i delitti contro la Pubblica Amministrazione, ha evidenziato un andamento tendenzialmente decrescente nel tempo per i vari indicatori, dall'altro ha rilevato la tendenziale concentrazione del fenomeno nelle grandi aree urbane ed, in particolare, nell'ambito della città metropolitana di Roma.

Di scarsa utilità si è rilevata anche la relazione della Direzione Investigativa Antimafia (DIA). Difatti, il paragrafo dedicato all'isola d'Ischia ²⁵, oltre a menzionarne il *nomen* all'interno del titolo della sezione, non apporta nulla di significativo per uno studio del contesto esterno.

Notizie interessanti circa l'amministrazione della giustizia sull'isola d'Ischia si possono invece rinvenire nella *Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2022* del Presidente della Corte di appello di Napoli. In particolare, relativamente al settore penale, si registrano, con riferimento al periodo oggetto della rilevazione (01.07.2021 – 30.06.2022) i seguenti flussi processuali:

- (i) Sopravvenuti nel periodo 712
- (ii) Definiti nel periodo 747
- (iii) Pendenti nel periodo n.1685 contro i 1720 dell'anno precedente ²⁶.

²⁴ Il *Corruption Perception Index* (Indice di Corruzione Percepita) è un indicatore sintetico, utilizzato per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in numerosi Paesi. Si basa, in ogni caso, su interviste e questionari rivolti ad interlocutori ritenuti qualificati, quali esperti ed operatori economici, od a campioni ritenuti rappresentativi di cittadini. In sostanza, quindi, è soprattutto un indice della fiducia nelle Istituzioni di un Paese e rappresenta come le stesse vengono percepite, all'estero nei settori economico-finanziari ed all'interno dai cittadini stessi. È quindi ovvio come tali percezioni possano essere condizionate da una pluralità di fattori: in particolare, non è possibile escludere anche un eventuale "effetto paradosso", con la percezione di una maggiore corruzione laddove essa è maggiormente contrastata, perché più numerose sono le evidenze investigative e giudiziarie e più forte l'eco mediatica.

²⁵ RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO – Luglio dicembre 2022 - Provincia occidentale (Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Ischia e Procida), pp. 139-141;

²⁶ Ministero della Giustizia - Corte di Appello di Napoli - Assemblea generale della corte - Napoli, 28 gennaio 2023, Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023, p. 176.

Invece, riguardo al Giudice di pace, per il settore penale ²⁷, si rileva:

- (i) Procedimenti pendenti all'inizio del periodo: 322
- (ii) Fascicoli sopravvenuti nel periodo: 22
- (iii) Fascicoli definiti nel periodo: 100
- (iv) Fascicoli pendenti alla fine del periodo: 244
- (v) Udienze penali tenute nel periodo: 23

6.1.2. Impatto dei risultati sulla strategia di prevenzione

Dall'analisi dei dati è possibile rilevare:

6.1.3. Le attività più esposte al rischio corruttivo

Il quadro di sintesi relativo all'analisi del contesto esterno non può non partire da un dato centrale, rappresentato dal *core business* aziendale, ovvero dalla distribuzione dell'acqua e dalla gestione delle fognature (*rectius*, gestione del servizio Idrico Integrato) nell'ambito territoriale rappresentato dall'isola d'Ischia.

Rispetto a quest'ultimo, i dati rilevati non hanno restituito specifiche evidenze circa la presenza di organizzazioni criminali operanti sul territorio isolano²⁸. Né, parimenti, sono state rilevati specifici procedimenti penali relativi a reati corruttivi.

Tuttavia, la presenza di numerose attività turistico/alberghiere che, di fatto, utilizzano l'acqua potabile a *fini business*, impone di considerare il settore della distribuzione dell'acqua alle utenze alberghiere ed ai parchi termali come uno dei settori più esposti al rischio corruttivo.

Parimenti, il dato relativo al diffuso *abusivismo edilizio* impone di annoverare nella stessa elevata area di rischio quelle forniture idriche che di fatto potrebbero essere al servizio di immobili interessati da procedimenti penali legati a reati di abusivismo edilizio.

6.1.4. Le aree di rischio che meritano maggiore attenzione

Alla luce delle considerazioni svolte si conclude per assegnare una maggiore attenzione nella stesura del *Documento aziendale unitario contenente misure in tema di anticorruzione e trasparenza* all'Area Commerciale ed all'Area Legale, nella sua componente legata Recupero Crediti.

6.1.5. Il contesto interno

In questa fase, si è provveduto all'acquisizione delle informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo nell'ambito della S.p.A. EVI in relazione alla propria organizzazione (contesto interno).

6.1.6. Analisi del contesto interno - Finalità.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, **il sistema delle responsabilità**, dall'altro, **il livello di complessità della struttura societaria**. Entrambi questi aspetti

²⁷ Ministero della Giustizia - Corte di Appello di Napoli - Assemblea generale della corte - Napoli, 28 gennaio 2023, Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023, p. 215.

²⁸ «La relazione della DIA "assolve" Ischia - Il rapporto relativo al periodo luglio-dicembre 2022, trasmesso al Ministero dell'Interno, nella sezione riservata alla Provincia Occidentale di Napoli non evidenzia criticità né significative infiltrazioni malavitose per l'isola verde e la vicina Procida», Il Golfo, 29.10.2023, p. 13.

contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La selezione delle informazioni e dei dati raccolti è stata realizzata in chiave funzionale alla individuazione di elementi utili ad evidenziare come le caratteristiche organizzative della S.p.A. EVI possano influenzare il profilo di rischio della struttura.

a) **La struttura organizzativa**

(i) **Organi della società e rispettivi componenti:**

- Assemblea dei soci: Liquidatore p.t. Consorzio Intercomunale Servizi Ischia (C.I.S.I.), dr.ssa SCOTTO Anna Maria;
- Organo amministrativo: Consiglio di amministrazione
 - ☐ Presidente del Consiglio di amministrazione, dr. Mario BASENTINI;componenti/consiglieri:
 - ☐ dr. Antonio DI COSTANZO;
 - ☐ Geom. Carmelo MATTERA;
 - ☐ Avv. Michele CASCONI;
 - ☐ Avv. Vito IACONO;
 - ☐ Avv. Natalia CALISE.
- Organo di controllo: Collegio sindacale
 - ☐ Sindaco: dr. SILVITELLI Rosario, Presidente del collegio sindacale;
 - ☐ Sindaca: dr.ssa RENELLA Ornella;
 - ☐ Sindaco: dr. IOVENE Enrico.

(ii) Organigramma aziendale ed assetti organizzativi: la S.p.A. EVI è organizzata in Aree (6) che si ripartiscono a loro volta in Servizi ed Uffici. L'organigramma societario, i responsabili delle singole Aree/Servizi/Uffici ed il personale assegnato sono riportati nell'**Allegato 1** del *Documento*; nello stesso sono anche elencati i rapporti di lavoro in somministrazione in base ai quale l'**impresa utilizzatrice** EVI ha richiesto la prestazione di più lavoratori ad **un'agenzia autorizzata**.

(iii) **Poteri - Sistema di deleghe e procure:**

- Per la stipula dei contratti di somministrazione all'utenza e per il recupero non giudiziale dei crediti vantati nei confronti degli utenti del Servizio Idrico Integrato sono state conferite dall'Organo Amministrativo p.t. procure speciali ai dipendenti sigg. Walter Sansone (Resp.le Direttivo di Area Commerciale/Legale e T.I.) e Antonio Napoleone (Resp.le Servizio Legale);
- Per il compimento di tutte le attività contrattuali e gestionali relative al settore delle polizze RC auto e danni è stato delegato dall'Organo Amministrativo p.t. il dott. Ciro Migliaccio (Resp.le Direttivo di Area Provveditorato);
- Nell'ambito dell'*area contratti pubblici*, l'Organo Amministrativo p.t. ha riconosciuto ai Resp.li Direttivi di Area un'autonomia finanziaria "*consistente nella possibilità di procedere agli acquisti ed alle spese indispensabili per il funzionamento della propria Area [...]*";
- La Responsabilità del *Servizio di Prevenzione e Protezione dei luoghi di lavoro* è stata affidata al geom. Antonio Starace, professionista esterno;
- L'incarico di *D.P.O. (Data Protection Officer)* è stato affidato al Quadro/dipendente sig. Walter Sansone.

(iv) **Sede ed unità locali:**

- Indirizzo sede legale: Via Leonardo Mazzella, 34/36 - 80070 Ischia (NA). Presso la sede legale, alla data di approvazione del *Documento aziendale unitario contenente misure in tema di anticorruzione e trasparenza*, sono ubicati i principali uffici amministrativi;

- Unità Locale n. NA/1: Via Iasolino, 59 - 80070 Ischia (NA). L'unità locale, alla data di redazione del *Documento*, è chiusa per lavori. Presso la stessa trova collocazione l'Area Commerciale, attualmente ospitata presso la sede legale;
- Unità Locale n. NA/3: Via S.S. 270 Vicinale Fasolara, 28 - 80077 Ischia (NA). Presso l'unità locale è collocato l'Ufficio Magazzino e gli spogliatoi operai del servizio idrico;
- Unità Locale n. NA/4: Via Quercia, 52 - 80077 Ischia (NA). L'unità locale, alla data di redazione del *Documento*, è chiusa per lavori. Presso la stessa, al momento trova collocazione l'archivio cartaceo del Servizio Commerciale;
- Unità Locale n. NA/5: Via Provinciale Panza, 314 - 80075 Forio (NA). Presso l'unità locale è collocato uno sportello territoriale del Servizio Commerciale ed altra parte dell'archivio cartaceo afferente al Servizio.

b) La mappatura dei processi

Attraverso l'attività di mappatura dei processi si è provveduto alla individuazione ed analisi dei processi organizzativi della S.p.A. EVI, tenendo conto anche di quelle attività esternalizzate a Società e/o professionisti esterni alla struttura aziendale.

Le attività di mappatura sono state realizzate attraverso le seguenti fasi di lavoro:

(i) Identificazione

In questa prima fase, anche attraverso analisi di *benchmark* relative a modelli di processi tipici di aziende aventi analoghe finalità, si sono rilevati e classificati i processi della S.p.A. EVI. Gli stessi, dopo essere stati trasposti nell'***Elenco completo dei processi della Energia Verde ed Idrica S.p.A. (Allegato 2)***, sono stati ripartiti nelle seguenti Aree di rischio:

- a) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012);
- b) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012);
- c) Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) - Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento;
- d) Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale) - Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10;
- e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b);
- f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni - Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA 23 (Parte generale Par. 6.3 lettera b);
- g) Incarichi e nomine - Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b);
- h) Affari legali e contenzioso - Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b).

(ii) Descrizione

Dopo aver identificato i processi è quanto mai opportuno comprenderne le modalità di svolgimento. Tuttavia, a ragione delle risorse umane impegnate nel progetto, si programma di pervenire ad una accurata descrizione dei processi mappati entro e non oltre il corrente anno 2024. Si procederà, in ogni caso, per gli stessi, alle successive fasi del processo di gestione del rischio ed in particolare alla **valutazione** ed al **trattamento**.

(iii) Rappresentazione

Le attività di rappresentazione degli elementi descrittivi dei processi mappati sono anche esse programmate per il corrente anno 2024. Relativamente alle modalità di rappresentazione grafica dei processi e delle singole fasi degli stessi si farà ricorso ad una rappresentazione sotto forma tabellare. Sia la sezione **descrizione** che quella **rappresentazione** sono già state predisposte all'interno dell'allegato 2 recante l'**Elenco completo dei processi della Energia Verde ed Idrica S.p.A.**

6.2. La valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio è stata articolata in tre fasi: l'**identificazione**, l'**analisi** e la **ponderazione**.

6.2.1. Identificazione

L'identificazione del rischio o, meglio, degli **eventi rischiosi**, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Ai fini dell'identificazione dei rischi si è provveduto, innanzitutto, a **definire l'oggetto di analisi**, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Tenuto conto della dimensione organizzativa della S.p.A. EVI, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi è stato identificato nel processo. Gli eventi rischiosi descritti, pertanto, non saranno necessariamente collegati a singole attività del processo ma al processo unitario.

Tuttavia, la attuale impossibilità di realizzare un'analisi ad un livello qualitativo più avanzato dovrà essere compensata, nel corso del corrente anno 2024, con azioni ed iniziative volte ad un graduale miglioramento del dettaglio di analisi.

Si è successivamente provveduto alla selezione delle tecniche utilizzabili per l'individuazione degli eventi corruttivi e delle fonti informative.

Nello specifico, le tecniche utilizzate sono state:

- a) Analisi di documenti interni;
- b) Verifica presenza/assenza di precedenti segnalazioni;
- c) Interviste/incontri con il personale aziendale

Nel mentre, le fonti informative utilizzate sono state:

- a) Risultanze dell'analisi del contesto esterno ed interno realizzate nelle fasi precedenti;
- b) Risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- c) Incontri con i Responsabili delle Aree/Servizi/Uffici che abbiano conoscenza diretta dei processi.

Gli eventi rischiosi individuati sono formalizzati e documentati attraverso la predisposizione di un registro dei rischi, dove, per ogni oggetto di analisi (il processo) si riporta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. In sede di redazione dell'**Elenco completo dei processi della Energia Verde ed Idrica S.p.A.**

(**Allegato 2**), gli eventi rischiosi sono riportati nei campi relativi ai singoli processi. Gli stessi, infine, danno vita ad un autonomo documento rubricato **Registro degli eventi rischiosi (Allegato 3)**.

6.2.2. Analisi del rischio

Con la successiva fase di analisi del rischio si è perseguito il raggiungimento del duplice obiettivo di:

- Pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente attraverso l'analisi dei cosiddetti **fattori abilitanti della corruzione**²⁹;
- Stimare il livello di esposizione al rischio.

La fase di analisi del rischio è stata tracciata nell'ambito dell'elenco dei processi di cui all'**Allegato 2**.

6.2.3. Ponderazione del rischio

L'obiettivo ultimo della fase di *ponderazione del rischio* è quello di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione»³⁰.

In tale prospettiva, tenendo presente l'avvio, con l'edizione 2024-2026 del presente Documento, del lavoro di mappatura dei processi aziendali, si stima utile sottoporre a trattamento tutti i rischi rilevati.

In sede di revisione, nel corso delle annualità successive, si andranno a verificare le azioni svolte e, nel caso di ampliamento del novero dei rischi, si affronterà il problema relativo al mantenimento/allargamento delle misure già esistenti.

6.3. Trattamento del rischio

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del Documento. Tutte le attività in precedenza effettuate sono difatti propedeutiche all'individuazione e progettazione delle misure. In tale sezione, pertanto, si individueranno le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'Azienda è esposta (fase 1) e si programmeranno le modalità per la loro attuazione (fase 2).

Anche la sezione *Trattamento del rischio* è stata inserita a margine dell'**Elenco completo dei processi della Energia Verde ed Idrica S.p.A. (Allegato 2)**.

7. LA TRASPARENZA

Il legislatore, sin dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013, ha previsto che nel PTPCT, ovvero, nel Documento che tiene luogo del Piano, sia predisposta una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*».

²⁹ Ossia, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

³⁰ UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio – Principi e linee guida.

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L'ANAC, con la **Delibera n. 1134/2017**³¹, è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative e fornendo, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, così rendendo in concreto quella verifica di "compatibilità" prevista dal novellato art. 2 bis, comma 2, del d. lgs. n.33/2013: *"La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: [...] b) alle società in controllo pubblico"*.

Per quanto attiene gli specifici obblighi di pubblicazione si rinvia a quanto indicato nella tabella **Obblighi di pubblicazione** di cui all'**Allegato 4** del presente Documento. Nel mentre, relativamente ai profili di responsabilità correlati, si individuano i seguenti profili professionali interni:

- a) Responsabile della pubblicazione = Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza;
- b) Responsabile trasmissione dati = Responsabile Servizio/Ufficio funzionalmente competente;
- c) Responsabile monitoraggio = Responsabile Direttivo di Area funzionalmente competente;

L' **Allegato 4** specifica, infine, i tempi previsti per l'aggiornamento delle singole sezioni e del monitoraggio.

³¹ «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».